

Piero Nissim

Condivisioni

Poesie di meditazione

Prefazione di
Grazia Marchianò

Con una nota finale di
Paolo De Benedetti



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2011

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884673033-6

A Laura Romano (e agli altri/e)
senza la quale questi versi
non avrebbero visto la luce.
E pazienza!
Ma io sarei rimasto più al buio....

Prefazione

di *Grazia Marchianò*

Il poeta autentico – riflettevo tempo fa – è un uomo dall'arte frugale: non c'è una parola sostituibile a quella che le potenze della sua anima hanno spedito in superficie sul foglio di carta dopo essersi accordate fra loro. È un accordo rapsodico, di natura sottile che esige precauzioni per conservarsi integro, e il primo di questi accorgimenti è impedire con ogni mezzo alla ragione calcolante d'intromettersi. Tirannica e sprezzante nei confronti delle potenze dell'anima, non desidera che renderle inette all'incanto che è l'arte loro, pietrificandole. Ma c'è un nemico più subdolo della ragione totalitaria, la piena emotiva: stringe d'assedio le potenze dell'anima e fa di tutto per sommergerle nelle acque limacciose del sentire. Il poeta autentico deve esercitarsi incrollabilmente a non dipendere né dall'attività razionale né dagli inganni sentimentali, e quanto alle parole: la sua unica dote e corredo, dovrà piallarle, asciugarle, scarnificarle, strinarle al punto da farne quasi cenere finché il pochissimo esumato dal forno ascetico sarà una manciata di parole scevre di qualsiasi artificio come la melodia descritta da Chuang-tzu in questo celebre passo:

Il maestro prese nella sinistra un legno secco e con la destra lo batté su un ramo morto, e cantò l'aria del Signore Piao. Così c'era uno strumento, ma non c'erano note: c'era un rumore ma mancava la melodia. Ciò nonostante, il battere del legno e la voce dell'uomo toccarono profondamente il cuore di coloro che erano con lui.

Le *Poesie di meditazione* di Piero Nissim toccano anch'esse il cuore di chi le assapora come i suoni di un'antica melodia.

Uomo di teatro e artista pedagogo alla nobile e oggi disattesa maniera tradizionale, pronto a sentire “gratitudine per tutto ciò che è dato e ricevuto” come il “buon Samaritano dentro di te”, Piero Nissim è un poeta meditante che non ama sigillare i suoi versi in solitudine ma dividerli in una cerchia di compagni e compagne di vita, chiamati a testimoni del lutto, la festa, l'amicizia, l'amore: la vita intera con le sue “piccole verità” sulle quali grandeggia il muto assenso: “Sono parte del Tutto, son già fortunato”.

Durante i suoi ritiri di meditazione, a fronte della domanda fatidica: Io chi sono? il poeta si dà risposte semplici e sapienti: l'io assomiglia a un'anguilla bianca, perdere l'identità è una tentazione da cui guardarsi se non si vuole affondare.

Gli accade un giorno di liberare una farfalla caduta nell'acquaio. Riguadagnata provvisoriamente la vita,

la vede volar via nel cielo d'agosto e riconosce: "Per oggi sono a posto".

In versi lievi come ali di farfalla e mai compiaciuti, Nissim mostra quanto sia densa e spessa la coltre delle cose. In "Bereshit" afferma: "È proprio da una danza di parole / che si è formato il mondo. / Dopo sono sbocciate le viole.... / ed ecco ...appare / un frullo d'ali, / sul seno di Afrodite".